

## Sindaco di Ferrara

Seminario del 9 giugno 2010 ore 9,30-12,30 Sala Arengo - Comune di Ferrara  
“ Ferrara da bere: i controlli fra tradizione e innovazione ”

### **L'ACQUA POTABILE E I FERRARESI**

Una indagine commissionata dall'ATO di Ferrara nel 2008 su un campione significativo di utenti ferraresi in merito alla **qualità dell'acqua** ha evidenziato che il **60%** è *completamente soddisfatto*, il **33%** *sufficientemente soddisfatto*, il **6%** *poco soddisfatto* e solo l'**1%** *non soddisfatto*.

Tuttavia solo il **50%** degli intervistati ha dichiarato di *bere acqua di rubinetto*, mentre chi non la beve e quindi beve acqua minerale lo fa soprattutto *per abitudine* (58%) seguito dalla motivazione del *sapore non gradevole* (15%) e dal fatto che *non si fida dei controlli analitici* (14%).

E' interessante notare che più della *metà* degli interpellati ha dichiarato di *non sapere quanto spendono* per l'acquisto di acqua minerale e che i restanti indicano tale spesa dai 20 ai 50 euro mensili.

La non quantificazione della spesa mensile per l'acquisto dell'acqua minerale denota, da un lato, una convinzione talmente radicata rispetto l'uso dell'acqua minerale stessa al punto da ritenere quest'acqua un *bene assolutamente primario che va utilizzato indipendentemente dal suo costo*; dall'altro, una *sottostima dei costi* economici che il consumo dell'acqua minerale comporta per il bilancio familiare.

Eppure una utenza media di 2-3 persone che beve acqua minerale, spende mediamente 200 - 300 €/anno che corrisponde alla spesa annua della *bolletta dell'acqua*; basterebbe allora bere l'acqua di rubinetto per risparmiare questa spesa.

### **LE ACQUE MINERALI**

In Italia il giro di affari annuo delle acque minerali è stimato in circa 4 miliardi di euro di cui 350 milioni vengono spese per la pubblicità, contro, non più di alcuni milioni di euro/anno per le acque di rubinetto: già da questo dato si comprende quanto sia difficile competere, ma di certo per le acque di rubinetto si dovrebbe fare molta più informazione!

L'Italia è il primo consumatore in europa e tra i primi Paesi nel mondo nel mondo.

In Italia ci sono oltre 130 marchi diversi di acque minerali, molti dei quali prelevano dalla stessa fonte.

In Italia vengono venduti circa 12 MLD LT/anno di acque minerali, di cui 10,5 MLD in contenitori di plastica, con un utilizzo di 250.000 t/a di plastica, in larga parte non recuperabile (oltre il 60%).

Per produrre un Kg di PET (polietilen-terefalato) occorrono 17,5 lt di acqua e quindi per produrre tutte le bottiglie di PET occorrono 4 MLD di acqua all'anno; per imbottigliare 10,5 MLD di acqua se ne consumano 4 MLD.

A ciò si aggiunga che la lavorazione di un Kg di PET, che richiede circa 2 litri di petrolio, rilascia nell'atmosfera 2,3 kg di anidride carbonica, 40 gr di idrocarburi, 25 gr di ossidi di zolfo, 18 gr di monossido di carbonio, a cui va aggiunto naturalmente l'inquinamento per il trasporto corrispondente a quello di circa 1.000.000 di TIR all'anno.

Una considerazione

Poiché è in discussione la liberalizzazione del servizio idrico anche con gara ad evidenza pubblica perché non mettere a gara anche le concessioni per le fonti di acqua minerale?

E a proposito di concessioni e di canoni di concessione, che attualmente sono determinati dalle Regioni in entità assolutamente trascurabili rispetto al profitto delle Società che gestiscono il mercato delle acque minerali, è significativo che per derivare l'acqua greggia del Po a scopo potabile si debba pagare un canone di concessione di circa 30.000 €/anno per le acque prelevate dal Po a Pontelagoscuro; come dire: oltre al danno anche la beffa!

Non solo siamo costretti a subire tutto l'inquinamento dell'intero bacino idrografico del fiume Po: una superficie di oltre 71.000 kmq che interessa 3.200 comuni, 6 regioni, una popolazione di circa 16 milioni di abitanti ma con attività produttive, industriali e agro-zootecniche, che generano un carico inquinante pari a circa 120 milioni di abitanti equivalenti.

Non solo questa situazione, unica per territorio interessato (oltre alla provincia di Rovigo nella sponda veneta), ci obbliga a sostenere altissimi costi di potabilizzazione, che potrebbero essere attenuati se fosse applicato un giusto meccanismo di perequazione o di contribuzione mettendo in atto il principio di "chi inquina paga".

Dobbiamo anche pagare per derivare queste acque, pagando un canone di concessione probabilmente maggiore di quelli che sostengono le Società delle acque minerali per attingere a fonti di acqua pura.

Questo seminario ha lo scopo di fare il punto sulla situazione attuale e futura in materia di controlli sulle acque potabili.

Si capirà quanto lavoro si sta facendo e quanto ce ne sarà da fare, capendo anche quanto sia grande l'impegno di risorse finanziarie, tecnologiche e umane che questo primario servizio pubblico richiede.

La riorganizzazione laboratoristica di HERA e la riconversione del laboratorio di Pontelagoscuro, deputato a diventare un punto di riferimento nazionale per l'attività innovativa che si sta realizzando, costituisce un efficace esempio di collaborazione e sinergia tra i Soggetti deputati al controllo della qualità dell'acqua potabile.